Coppa Italia Viola e rossoneri finalisti?

Lo scontro diretto con il Torino decide la sorte della Fiorentina

Il Napoli, che giocherà gli ultimi due incontri in casa, appare chiuso - Finita l'avventura in Coppa della Roma - Nel Girone B il Milan ha consolidato il primato in classifica - Speranze per la Juventus ?

Le quattro partite della fase eliminatoria di Coppa Italia si sono concluse con due vittorie e due pareggi: la Fiorentina è riuscita a superare lo sfortunatissimo Napoli e la Juventus è tornata alla vittoria battendo, con un risultato striminzito, il Bologna. Milan e Inter, come era nelle previsioni, hanno chiuso il quarto «derby» stagionale a reti inviolate e questo risultato si è registrato anche all'«Olimpico» dove la Roma, nonostante l'impegno profuso, non è riuscita a battere il Torino.

Quattro risultati che hanno un po' chiarito la situazione per quanto riguarda il girone del Nord, dove il Milan ha consolidato la sua classifica (7 punti) mentre per quanto riguarda la squadra del primo girone che il 28 giugno all'Olimpico si incontrerà nella finalissima con la vincente del secondo girone, bisognerà attendere ancora qualche giorno: giovedì il Torino ospiterà la Fiorentina che avendo totalizzato 6 punti guida la classifica. E la quinta giornata sarà appunto quella decisiva, poiché oltre allo scontro fra «granata» (5 punti) e «viola» il calendario prevede Napoli-Roma, Juventus-Inter e Bologna-Milan.

Sulla scorta delle prestazioni fornite fino ad ora, per quanto riguarda il secondo girone, il Milan ha tutte le carte in regola per ambire alla finale: ai rossoneri di Giagnoni basterebbe un pareggio al Comunale di Bologna se non per avere la matematica sicurezza di giocarsi la Coppa, almeno per presentarsi a Torino contro i campioni d'Italia (4 punti) con il solo scopo di strappare un pareggio. E' chiaro che mentre i milanesi giocheranno contro i rossoblù di Pesaola, non perderanno di vista il risultato che scaturirà da Juventus-Inter: in caso di parità i bianconeri sarebbero tagliati fuori da ogni possibilità. Nell'incontro con l'Inter il Milan pur attaccando con maggiore assiduità, dando sfoggio ad un buon gioco, non è però riuscito a battere il «vecchio» Vieri. Per suo conto l'Inter ha solo cercato di colpire i cugini con azioni di contropiede e il solo giocatore pericoloso è risultato Boninsegna sul quale, il neo allenatore Chiappella, fa molto affidamento per la prossima stagione.

La Juventus, come abbiamo già accennato, ha vinto grazie ad un perfetto colpo di testa di Bettega su cross di Damiani, ma per quanto riguarda il gioco la compagine di Parola ha lasciato un po' a desiderare. Insomma ancora una volta nonostante l'impegno, si è sentita la mancanza di un elemento del calibro di Capello. Ed è appunto anche per questo che la partita contro l'Inter (4 punti) per i campioni d'Italia si presenta quanto mai difficile.

Dell'importanza che riveste l'incontro Torino-Fiorentina abbiamo già accennato. Si tratta di una gara aperta ad ogni risultato anche se va tenuto presente che i «granata» giocando sul campo amico avranno dalla loro parte il pubblico, mentre invece la Fiorentina dopo aver confermato di saper dar vita ad un gioco interessante contro il Napoli ha accusato numerose lacune, la prima delle quali un Antognoni un po' giù di corda. E se il giovane centrocampista dovesse ripetere la stessa prova, per la squadra di Mazzoni le possibilità di lasciare Torino imbattuta sarebbero ridotte al minimo. Qualcuno dirà che nonostante tutto la Fiorentina è riuscita ad avere la meglio anche sul Napoli, presentatosi in campo privo di Clerici, Carmignani, Bruscolotti, cioè di tre pedine fondamentali per il miglior rendimento. Però va fatto presente che anche in questa occasione la squadra viola ha avuto una notevole dose di fortuna: è passata in vantaggio su calcio di rigore ed è stato appunto in questa occasione che il portiere di riserva Favaro, scontratosi con Speggiorin, ha riportato la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra. Il povero Fiore, il terzo portiere, è entrato in campo proprio per subire il gol di Casarsa dagli undici metri. Subito dopo i partenopei hanno avuto la possibilità di pareggiare su calcio di rigore ma Esposito si è visto ribattere per ben due volte il pallone da Superchi: su calcio piazzato dagli undici metri e sul susseguente colpo di testa. Solo dopo questo mancato gol e dopo che Braglia aveva pareggiato la Fiorentina ha ritrovato la verve e la volontà di attaccare con maggiore intelligenza. Fino al pareggio la Fiorentina aveva accondisceso al gioco degli avversari ai quali sarebbe bastato un pareggio per sperare nella finalissima, visto che i prossimi incontri i napoletani li dovranno giocare al San Paolo: giovedì incontreranno la Roma e domenica il Torino.

Sul piano della manovra e del comportamento il Napoli si sarebbe meritato un punto, poiché nonostante la mancanza di un uomo risoluto in zona gol, la squadra di Vinicio è apparsa più abile nel controllare il pallone e nell'impostare le azioni.

La Roma contro la sua «bestia nera» rappresentata dal Torino, ha attaccato di più, ha sempre tenuto in mano l'iniziativa ma anche in questa occasione la compagine di Liedholm ha denunciato la mancanza di un attaccante da affiancare a Prati. In questa partita i giallorossi si sono presentati in campo privi di Santarini, Negrisolo e Batistoni ma nonostante le assenze il reparto difensivo giallorosso non ha accusato alcun scompenso mentre invece tutto il lavoro intessuto da Cordova, Rocca, Morini e De Sisti è risultato vano in quanto Prati non ha mai trovato gli «spazi» per far valere il suo tiro. Al Torino andava bene un pareggio. I granata hanno badato più a rallentare la manovra che a giocare in campo aperto ed hanno cercato la via del successo con tipiche azioni di contropiede.

l. c.

PRATI in azione nell'area «granata» controllato da Mozzini

Il portiere Favaro sarà operato oggi a Firenze

Nello scontro con Speggiorin, in Fiorentina-Napoli, ha riportato la frattura della tibia e del perone

FIRENZE, 16

(l.c.) Nevio Favaro, la sfortunato portiere del Napoli, che ieri sera, nell'incontro di Coppa Italia, ha riportato la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra dovrà sottoposto ad un intervento chirurgico. L'operazione sarà effettuata presso l'istituto ortopedico toscano dove il giocatore si trova ricoverato presso il prof. Calandriello, lo stesso chirurgo che anni or sono operò Gigi Riva dopo l'incidente che il goleador della Nazionale riportò a Vienna contro l'Austria.

Il referto rilasciato dai medici dell'Ortopedico parla di 40 giorni ma è chiaro che solo nel mese di ottobre il giocatore potrà tornare in campo. Ieri sera, dopo l'incontro, la squadra del Napoli è andata a fargli visita ed oggi Esposito ed Orlandini, rimasti a Firenze per il voto, si sono nuovamente recati a trovarlo.

Nevio Favaro in questa stagione non ha giocato molte partite in prima squadra ed ieri sera fino a quando non gli è capitato l'incidente (uscita a valanga su Speggiorin che veniva sbalzato in aria con conseguente calcio di rigore) il portiere aveva dimostrato di aver fatto notevoli progressi, tanto è vero che il presidente del Napoli, presente all'incontro, aveva già iniziato la discussione con il presidente della Fiorentina Ugolini per definire il riscatto. Favaro passò nel Napoli lo scorso anno ed era in comproprietà con la Fiorentina.

Klaus Di Biasi vittorioso ai campionati di Svezia

RONNEBY, 16

L'italiano Klaus Di Biasi ha vinto la medaglia d'oro maschile ai campionati svedesi di tuffo dal trampolino. Secondo, il vincitore dello scorso anno, lo statunitense Phil Boggs. Terzo un altro italiano, Giorgio Cagnotto, e quarto il tedesco Norbert Huda.

Nuotatori azzurri ai mondiali di Calì

MILANO, 17

La Federazione Italiana di Nuoto ha comunicato l'elenco degli atleti convocati per i campionati mondiali di Calì. Essi sono: UOMINI: Pangaro, Guarducci, Bisso, Cianchi, Lalle, Affronte, Barelli, Griffith. DONNE: L. Bortolotti, Bandini, Roncelli, Cesari, Grugni, Rampazzo, Schiavon, Morozzi.

Sono stati inoltre convocati «per una prova d'appello» alcuni nuotatori che hanno sensibilmente avvicinato il tempo limite per i «mondiali».

La situazione

Girone A

PARTITE DISPUTATE

ANDATA

1. giornata: Torino-Roma 3-0; Napoli-Fiorentina 1-0.
2. giornata: Fiorentina-Torino 3-1; Roma-Napoli 0-0.
3. giornata: Fiorentina-Roma 2-1; Torino-Napoli 2-1.

PARTITE DA DISPUTARE

1. giornata: Fiorentina-Napoli 3-1; Roma-Torino 0-0.

CLASSIFICA

Fiorentina	4	3	0	1	8	4	6
Torino	4	2	1	1	6	4	5
Napoli	4	1	1	2	3	5	3
Roma	4	0	2	2	1	5	2

PROSSIMI TURNI

GIOVEDI' (ore 20,30)

Torino-Fiorentina
Napoli-Roma

DOMENICA 22

Roma-Fiorentina
Napoli-Torino

Girone B

PARTITE DISPUTATE

ANDATA

1. giornata: Bologna-Juventus 0-5; Inter-Milan 0-1.
2. giornata: Milan-Bologna 1-0; Juventus-Inter 1-2.
3. giornata: Milan-Juventus 1-0; Bologna-Inter 0-0.

PARTITE DA DISPUTARE

1. giornata: Juve-Bologna 1-0; Milan-Inter 0-0.

CLASSIFICA

Milan	4	3	1	0	3	0	7
Juventus	4	2	0	2	7	3	4
Inter	4	1	2	1	2	2	4
Bologna	4	0	1	3	0	7	1

PROSSIMI TURNI

GIOVEDI' (ore 20,30)

Bologna-Milan
Inter-Juventus

DOMENICA 22

Juventus-Milan
Inter-Bologna

Serie B: situazione incertissima dietro il promosso Perugia

A Catanzaro e a Como due partite spareggio

Vi giocheranno domenica, rispettivamente, il Palermo e il Como - In coda, davanti al già retrocesso Parma, quattro squadre sull'orlo della retrocessione: le maggiori speranze di salvezza le ha l'Avellino grazie alla differenza reti favorevole agli irpini

Nella giornata in cui è stato battuto il record dei pareggi (nove su dieci partite), il Perugia esulta per la sua promozione nella massima divisione nazionale. Il punto della matematica certezza lo ha ottenuto sul terreno del Pescara, al 90' di una partita tiratissima. Il Pescara era passato in vantaggio al 45' con una rete di Serato, e si difendeva egregiamente. Al 90' si è scatenato Sollier, il centravanti «dappertutto» ed è stato il pareggio, il sospirato punto della certezza. E quindi la festa in campo, a Pescara, al confronto dello sportivissimo pubblico abruzzese, e a Perugia, dove si sono rinnovate le scene di domenica scorsa, forse raddoppiate.

Salutiamo, dunque, il Perugia, la squadra che ha saputo condurre con sagacia un campionato di testa abbastanza difficile e facciamo il nostro augurio agli umbri che continuano a rappresentare la regione nella massima divisione nazionale, malgrado la retrocessione della Ternana.

Per quanto riguarda le altre due squadre da promuovere bisogna aspettare, come si era largamente previsto, le ultime battute dell'ultima partita. E forse neppure basterà: c'è la prospettiva, per niente improbabile, di qualche spareggio.

Adesso la classifica è questa: Perugia 47, Verona 45, Como 44, Catanzaro e Palermo 43. Ma domenica si giocano due partite essenziali, due confronti diretti, due drammatici spareggi: il primo a Como dove sarà di scena il Verona, l'altro a Catanzaro dove giocherà il Palermo. Adesso è inutile star qui a stabilire le varie possibilità. Sono almeno cinque combinazioni. E francamente non sapremmo a quale di esse affidare le maggiori probabilità.

Un finale incandescente, insomma, per un campionato che non è stato esaltante, ma che si è sviluppato quasi sempre sul filo dell'equilibrio.

L'unica partita della giornata che ha fatto eccezione alla regola del pareggio è stata quella di Verona: Verona-Catanzaro 1-0. Rete di Luppi. Una vittoria che i catanzaresi contestano furiosamente. Sotto accusa l'arbitro Ciacci che, affermano i calabri, ha negato un rigore evidente al Catanzaro ed ha concesso al Verona un goal non valido perché inficiato di fuorigioco. Ma ormai è inutile recriminare. Al Catanzaro resta un'ultima occasione: la partita col Palermo. E sarà una partita certamente drammatica, anche se — ci auguriamo — giocata sul filo di esemplare correttezza sportiva.

Certo, la sconfitta subita dal Catanzaro un po' ha pregiudicato le sue possibilità, perché intanto il Verona ha ripreso fiato (e sembrava lo avesse ormai corto) e il Como pure, il cui pareggio a Ferrara però era pressochè scontato come altri pareggi, del resto. Solo quello del Foggia un po' meno. E difatti l'Alessandria lo ha ottenuto alla fine dell'incontro riuscendo a pareggiare la terza rete del Foggia. Anche quello del Genoa un po' ha sorpreso. Col pareggio di Foggia gli alessandrini possono ancora sperare. L'unica squadra condannata, fino a questo momento, è il Parma, che non l'ha fatta franca neppure contro l'Avellino. Il Brindisi non è riuscito a prevalere sulla Reggiana in una partita che è stata un autentico scontro; il Novara ha raggiunto la tranquillità, pur concedendo un punto all'Arezzo; la Sambenedettese, ormai tranquilla, si è spartita la posta con l'Atalanta, tranquilla già da un pezzo.

Come i lettori sanno, nella lotta per la promozione, in caso di parità, si ricorre agli spareggi. Nella lotta per la retrocessione non sono previsti gli spareggi, e la faccenda diventa ancora più scabrosa e drammatica: si ricorre alla differenza reti. Escluso il Parma, ecco la situazione di classifica: Brindisi 34, Taranto 33, e a 32 punti Avellino, Alessandria, Reggiana e Arezzo. La miglior differenza reti è dell'Avellino.

Michele Muro

Nuovo successo di De Vlaeminck in Svizzera

LUGANO, 16.

Il belga Roger De Vlaeminck si è aggiudicato oggi allo sprint la quinta tappa del Giro della Svizzera, la Toezch - Lugano di 221 chilometri, in 6 h. 25', 22". Col tempo del vincitore è giunto un gruppo composto da Salm (Svizzera), Paolini (Italia), Fuchs (Svizzera), Zeifel (Svizzera), Dierickx (Belgio), Merckx (Belgio), Pfenninger (Germania), Bortolotto (Italia), Riccomi (Italia). De Vlaeminck che sinora ha vinto tre tappe, piazzandosi al secondo posto nelle altre due, guida la classifica generale col tempo di 27 h. 22' 07"; seguono: 2) Merckx a 24"; 3) Pfenninger a 24"; 4) Riccomi a 29"; 5) Pronk (Olanda) a 1'02".

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE
Avviso di gara

Il Comune di Rimini, indirà quanto prima una gara di licitazione privata per la aggiudicazione dei lavori di:
1) Lavori di segnaletica orizzontale - Ordinaria Manutenzione Anno 1975.
Importo a base d'asta L. 18.300.000
2) Lavori di illuminazione pubblica nel Parco del V Comprensorio P.E.E.P.
Importo a base d'asta L. 20.700.000
Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1-a della Legge 2-2-1973.
Le imprese che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco ed inviata a mezzo raccomandata, entro 12 giorni della pubblicazione del presente avviso, all'Albo Pretorio di questo Comune.
Rimini, li 9 giugno 1975.
Il Sindaco
Pagliarani prof. Nicola

COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA
PROV. AGRIGENTO
LICITAZIONE PRIVATA
con offerte anche in aumento

Si porta a conoscenza che questo Comune provvederà all'esperimento di licitazione privata ai sensi dell'art. 4 della legge 17 agosto 1974 n. 413, per l'accollo dei lavori di completamento dell'edificio per la scuola media ex-avviamento, finanziati con leggi 9-8-1954 n. 645 e 28-7-1967 n. 641. Importo a base d'asta L. 137.830.000.
Le imprese interessate, iscritte all'albo nazionale dei costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto per la corrispondente categoria e che intendono essere invitate alla gara ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, dovranno presentare a questo Comune, istanza in carta legale entro il termine di giorni quindici (gg. 15) decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Siciliana
Sambuca di Sicilia, 23-5-1795
Il Sindaco
Giuseppe Montalbar

COMUNE DI RICCIONE
PROVINCIA DI FORLI'
IL SINDACO
Visto l'art. 26 della legge 22-10-1971 n. 865;
Visti gli artt. 13 e 15 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni;
RENDE NOTO
che il progetto del Piano particolareggiato per l'urbanizzazione delle aree di fronte al vecchio cimitero adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 241 del 16-4-1975 controllata senza rilievi il 14-5-1975 n. 6554-III, è depositato con gli allegati documenti presso la Segreteria generale del Comune - Via Vittorio Emanuele II - Piano I per trenta giorni consecutivi compresi i festivi, a datare dal 14 giugno 1975, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.
Entro i successivi trenta giorni, dopo la scadenza del periodo di deposito, potranno essere presentate osservazioni ed opposizioni da parte degli aventi diritto.
Dalla Residenza Municipale, il 7 giugno 1975
Il Sindaco
Biagio Cenni

Il basket azzurro dopo gli «europei» in Jugoslavia

Un onorevolissimo «bronzo» ma Nazionale da aggiustare

La squadra non nasce da un rapporto organico con la realtà tecnica del campionato - Troppi «divi» e pochi atleti - Dall'Est abbiamo ancora qualcosa da imparare

Allora: terzo posto uguale medaglia di bronzo. Siamo i terzi in Europa per il basket? Si potrebbe tranquillamente affermare di sì visti i risultati dei campionati europei. E infatti il nostro campionato esprime i più forti club del continente. Abbiamo un paio di giocatori che, è stato detto più volte, potrebbero anche giocare in America. Qualcuno è uscito inorridito dal «Pionir» di Belgrado al termine delle partite in cui erano in campo squadre del cosiddetto est europeo. Insomma, risultati ottenuti, pareri tecnici, valori individuali dicono che siamo molto forti.

Eppure prima è arrivata la Jugoslavia, seconda l'URSS e noi le abbiamo prese, oltre che dalle due succitate compagini, anche dai giovanissimi cecoslovacchi. Come mai? Un inviato speciale di un famoso giornale predicava stamane che per capire queste cose bisogna, grosso modo, risalire nei secoli della storia italiana. Il nostro carattere impedirebbe, prosegue l'«inviato speciale», prove orgogliose e senso di responsabilità. Mah! Noi i campionati europei li abbiamo seguiti davanti alla televisione. Ebbene tra tempi registrati, canali nazionali e jugoslavi, scorci, spezzoni e sintesi tiriamo da casa questo giudizio: la nazionale, nonostante la medaglia è da aggiustare. E non è un problema solo di rimescolamento di nomi, o di cambi di guardia per ciò che concerne l'allenatore federale: questa volta si tratta di guardarsi bene attorno e cambiare metodo.

La prima cosa che balza agli occhi è la questione dei programmi. Si è arrivati agli «europei» con i giocatori assolutamente impreparati, stanchi e con nausea di basket agli occhi.

Ebbene, simile risultato deve far riflettere per il domani. Non è più possibile che la nazionale nasca come un fungo nella testa di Giancarlo Primo, ma deve coinvolgere, organizzativamente tutti i migliori tecnici italiani. Cioè bisogna studiare e discutere. Seconda questione: giocatori. La tecnica del lamento, più o meno nascosta, ha avuto largo spazio. Gente che si lamentava, che non si sentiva capita, che soffriva atroci drammi. Mai nessuno che si sia assunto la responsabilità della propria condizione atletica.

E qui la colpa è delle società dei club e della stampa specializzata. Quante volte abbiamo letto le cosiddette polemiche sui giornali? Quante volte la stampa ha cercato capri espiatori tra gli allenatori? Quante volte abbiamo dovuto subire gli sfoghi e le «public relation» dei vari presunti campioni? Chi dice che lo sport è la cosa più onesta, l'unica vera e pulita che ci rimane in questa società corrotta, provveda, intervenga e dimostri che è vero.

Allora impariamo anche dagli altri: dalla Jugoslavia, dall'Unione Sovietica, dalla Cecoslovacchia e magari anche dalla Bulgaria dove ex giocatori sono sempre in campo a dannarsi l'anima. Vediamo magari come è organizzato lo sport in questi paesi, come si allenano giovani, cosa c'è da prendere e cosa da scartare. Può darsi che senza il pericolo di diventare cattivi predicatori, si possa imparare qualcosa di utile

Silvio Trevisani

A Spinazzola vince il francese Quillsen

Giro-baby: Gialdini per 1" ancora in giallo

Nostro servizio

SPINAZZOLA, 16

Prima vittoria straniera al giro ciclistico d'Italia dilettanti, con il francese Bernard Quilsen che ha preceduto di 5" lo svizzero Aemisegger e altri sette concorrenti con i quali ha condotto gran parte del tentativo di fuga che li ha portati a giocarsi il sesto successo di tappa a Spinazzola, in provincia di Bari.

La tappa è stata avversata dalla pioggia per quasi tutta la durata e, in prossimità dell'arrivo, si è scatenato un vero e proprio diluvio che ha reso difficile il compito dei corridori e degli organizzatori della tappa la cui difficoltà si sono andate in questo modo moltiplicando. Il tentativo di fuga è nato dopo pochi chilometri ed in breve ha raggruppato insieme nove unità, quattro stranieri e cinque italiani, vale a dire: i francesi Quilsen e Lelouette, lo svizzero Aemisegger e il tedesco della RFT Weibel, gli emiliani della rappresentativa «B» Lori e Bertini, il veneto Fraccaro e il marchigiano Franco Conti. Quest'ultimo era senza dubbio il più interessato a condurre l'azione essendo ben messo in classifica a soli 1' e 12" dalla maglia gialla Gialdini.

In prossimità del traguardo il francese Quilsen, ben protetto dal compagno di squadra Lelouette, è andato a cogliere il successo di tappa con leggero margine di vantaggio sugli altri otto compagni di fuga. Subito dopo l'arrivo la maglia gialla veniva fatta indossare al marchigiano Franco Conti ma un attento riesame dei tempi presi dai cronometristi, riassegnava la maglia a Gialdini il quale la conserva per un solo secondo di differenza su Conti. Le altre posizioni di classifica non mutano con Sgalbazzi al terzo posto, Bellet al quarto e Mazzantini al quinto, tutti con un ritardo inferiore al minuto.

Domani mattina il «Giro» si trasferisce a Corato per la settima tappa Corato-Vieste di 147 chilometri.

Alfredo Vittorini

Ordine d'arrivo

1) Bernard Quilsen, Francia, Km. 108, 2'26"02 media 44,388; 2) Hans Jorg Aemisegger (Svizzera) a 5"; 3) Eric Lalouette (Francia); 4) Gino Lori (Emilia B); 5) Maurizio Bertini (Emilia B); 6) Mario Fraccaro (Veneto B); 7) Franco Conti (Marche); 8) Weibel (RFT); 9) Caviglia (Piemonte) a 16"; 10) Tinchella (Toscana B) a 1'8".

Record di pubblico per la partita dei Cosmos a New York

Pelè già un ottimo affare per il calcio degli «States»

NEW YORK, 16

Pelè ha esordito nel calcio americano. Ha segnato un gol, ne ha fatto fare un altro, ha portato i «Cosmos» di New York al pareggio con il recupero di uno svantaggio di due reti, ha mandato in visibilio i tifosi con il superlativo palleggio. La Warner Corporation, proprietaria della squadra, ha ricevuto subito un buon dividendo per i quasi cinque milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire) investiti nell'acquisto del «re» del football brasiliano.

Era una partita amichevole, quella con i «Tornado» di Dallas. Poi Pelè disputerà con la sua nuova compagine le gare della North American League. L'incontro era trasmesso per televisione. Pelè si è messo d'impegno per dimostrare agli americani che il calcio merita la loro attenzione almeno quanto il baseball o il football americano.

Ma l'ironia del destino ha voluto che proprio quando il numero dieci più famoso del mondo eseguiva il perfetto passaggio del primo gol del «Cosmos», messo a segno dal nazionale israeliano Mordechai Spiegler, i telespettatori non fossero collegati. Sugli schermi trasmettevano in quel momento uno dei «break» pubblicitari che, secondo consuetudine, nella TV americana si inseriscono nel vivo dell'azione.

Era comunque in funzione il registratore, e gli spettatori hanno potuto ammirare subito dopo in «replay» il passaggio di Pelè e la rete di Spiegler.

C'erano 21.300 persone allo stadio Downing per il debutto nordamericano di Pelè. Un primato, un'altra confortante indicazione per la Warner Corporation e per chi confida in uno stimolo al calcio americano con l'assunzione di assi stranieri.

I preliminari sono stati il pico «show» all'americana. C'era la banda musicale in tempo. Ma mi sentivo tanto bene che ho deciso di fare tutta la partita. Abbiamo bisogno di giocare ancora un po' insieme, di conoscerci meglio prima di rendere al massimo e di poter cominciare a ingranare davvero. Ma sulla base dell'incontro di oggi non dubito che diventeremo un'ottima squadra».

Phil Woosam, commissario uniforme, c'erano le ragazze non eccessivamente vestite che guidavano il coro dei tifosi. I giocatori sono stati presentati ad uno ad uno alla folla. E Pelè è stato tenuto per ultimo. Le acclamazioni sono state deliranti. Sugli schermi TV assistevano in diretta all'evento i tifosi di nove paesi, oltre agli Stati Uniti: otto nazioni latino-americane e il Giappone.

Era, per la storia, la partita numero 1.254 di Pelè, e il gol da lui segnato (con il seguito della corsa per il campo a braccio alzato, fra un febbrile ticchettio di otturatori fotografici) è il numero 1.221.

Dopo la partita Pelè ha detto: «Si era d'accordo che avrei giocato solo il primo della North American League, era raggiante: «Pelè ha fatto vedere cose che il pubblico americano non ha mai visto prima. Sono molto confortato, sono convinto che dalla presenza di Pelè nella Lega non potrà derivare che un beneficio».

Cooper, il portiere del «Tornado», acclamato dal pubblico quando ha lasciato il campo dieci minuti prima della fine, ha confessato di non aver nemmeno visto la palla «sul gol di Pelè: «E' stato un lampo, non ho avuto tempo di reagire».

Lettere all'Unità

Quando la scuola aiuta il bimbo handicappato

Caro direttore,

fra i tanti casi negativi della scuola italiana, ci permetta di segnalarne uno positivo. Si tratta dell'evoluzione in meglio che si è notato nel nostro nipotino Luca, da quando ha preso a frequentare la 1ª elementare della scuola Montessori II. Il caso non sarebbe tanto eccezionale, se si trattasse di bambino normale. Purtroppo, il nostro nipote — essendo spastico — a sette anni e mezzo ancora non parla, non è indipendente ed anche per mangiare e bere dev'essere aiutato.

Per consiglio di specialisti, in precedenza frequentò per circa tre anni gli asili-scuola per bambini spastici. I risultati furono talmente deludenti che gli stessi specialisti ci consigliarono l'anno scorso di toglierlo di là e di inserirlo in una scuola elementare normale.

Con l'anno scolastico 1974-'75, si è riusciti ad iscriverlo alla 1ª elementare della scuola Montessori II (via S. Maria Goretti) e dobbiamo dire che, da quando ha preso a frequentarla, ha migliorato d'umore, di capacità intellettiva ed imitativa; si muove più disinvoltamente ed ha acquisito il senso del convivere socialmente. Simpatizza con tutti e tutti gli vogliono bene, malgrado le sue insufficienze.

In classe non disturba ed è attento, e sembra voglia progredire. Insomma, tra lui e gli altri bambini, nonché tra lui e le sue insegnanti dirette e le stesse custodi, si sono stabiliti ottimi rapporti di simpatia, per cui il nostro nipotino è pieno d'entusiasmo per la sua scuola. Frequenta con gli altri bambini anche un corso di ginnastica al CONI due volte la settimana. E bisogna vedere la sua gioia, quando indossa la tuta e le scarpette di ginnastica come gli altri!

Noi segnaliamo perciò il caso del nostro nipotino (che negli anni precedenti vedevamo avvilito nella scuola-asilo riservata a bambini non normali) come un'esperienza positiva. Tutto ciò è potuto accadere, noi crediamo, soprattutto per la buona volontà, la costanza, la pazienza dimostrata con lui dalle insegnanti di classe Patrizia e Maria, dalle custodi e, in generale, dal personale della scuola, ben diretta dalla direttrice, signorina M. Clotilde Pini.

A tutti il vivo ringraziamento dai nonni:

RITA e CLAUDIO FRATINI
(Roma)

Il nuovo nome della città di Saigon

Cara Unità,

ho notato con un certo disappunto che il nostro giornale continua a definire la capitale libera del Sud Vietnam col vecchio nome di Saigon e non «Città Ho Chi Minh», come significativamente è stata chiamata dopo la cacciata degli americani e dei loro fantocci. Vi è forse qualche motivo che induce l'Unità, solitamente così precisa nella trattazione dei problemi del sud-est asiatico, a non chiamare col nuovo nome la città intitolata al grande rivoluzionario vietnamita?

ENZO BARTALOMEO
(Milano)

Saigon non si chiama ancora, ufficialmente, Città Ho Chi Minh, appellativo utilizzato d'altra parte da decenni dai rivoluzionari vietnamiti. Per il momento, dunque, continuiamo pure a chiamarla Saigon. Quando tutte le tracce dello sporco passato regime saranno state cancellate, e la nuova denominazione diventerà ufficiale, anche l'Unità l'adotterà.

Una Brigata fucina di valorosi combattenti

Cara Unità,

ho letto nella rubrica «Lettere all'Unità» lo scritto del compagno Stefano Mascioli di La Spezia, maggiore dell'esercito in pensione, e l'ho trovato chiaro e fondato laddove chiede una legge che ponga riparo ai danni causati a numerosi dipendenti statali, allontanati dall'impiego o dalla carriera in questo caso con particolare riferimento alle forze di polizia, di elementi provenienti dalle fila della Resistenza in conseguenza delle loro opinioni progressiste. Ciò in analogia alle varie leggi emanate a favore di lavoratori cacciati dal posto all'epoca della guerra fredda e dell'imperante persecuzione «scelbista».

Ho partecipato alla Resistenza nella formazione della quarta zona operativa della Liguria, Brigata d'assalto Ugo Muccini (Sarzana), ferito in più occasioni, mutilato, e decorato con croce di guerra. Questi miei precedenti non andarono assolutamente a genio ai dirigenti dell'Ente di Stato da cui dipesi nel periodo post Liberazione (Ufficio del Genio civile di La Spezia).

La Brigata suddetta fu una vera fucina, oltrechè di combattenti, di allievi progressisti, grazie alla presenza nelle sue file di numerosi maestri antifascisti, nella quasi totalità comunisti. Le idee apprese e da noi espresse nell'ambiente di lavoro ci causarono spesso il licenziamento con la infame motivazione dello «scarso rendimento», se pure spesso era vero il contrario.

Mi viene quindi spontaneo di giudicare il PCI il più serio e coerente partito antifascista e popolare ed in conseguenza di ciò non ho esitato ad accettare la mia candidatura nelle sue liste per il mio comune di residenza. Rifacendomi alla lettera del compagno Mascioli mi auguro che da parte dei parlamentari del PCI sia sollecitamente proposta una legge atta a sanare seppure parzialmente le angherie subite.

GIULIO IGNORATI
(Albiano M. - Massa Carrara)

Anche al confine arroganza verso l'emigrato

Cara Unità,

sono un emigrato in Germania. Mercoledì scorso rientravo in Italia per fare il mio dovere di elettore. Giunto con il treno alla stazione di Chiasso, chiedevo all'ispettore di dogana che stava controllando i bagagli dei viaggiatori, di poter scendere un attimo per poter acquistare un pacchetto di sigarette. L'ispettore, con modi inurbani, mi rispondeva che non potevo scendere dal treno fino a controlli terminati e alle mie rimostranze replicava chiudendo con violenza la porta dello scompartimento dove mi trovavo. E' un piccolo episodio, forse, ma mi ha colpito l'arroganza di questo ispettore verso un lavoratore italiano costretto ad emigrare all'estero perché i governi del suo Paese non hanno saputo garantirgli un lavoro.

VINCENZO ZITAROSA
(Buccino - Salerno)

Danno e beffa ai vecchi agenti di PS

Al direttore dell'Unità.

Inviamo questa lettera (dopo che ripetutamente abbiamo scritto e reclamato presso numerose organizzazioni politiche e sindacali del nostro Paese) per riproporre all'attenzione generale quello che consideriamo uno scandalo nazionale: la mancata corresponsione dell'assegno perequativo e dell'indennità di istituto a quelli, tra gli appartenenti alle forze di polizia, che, come nel nostro caso, sono andati in pensione prima del 1° gennaio 1973.

E' così accaduto che per 28 mesi (tale è il periodo dal quale la legge è entrata in vigore) nostri colleghi, con lo stesso grado e con lo stesso numero di anni svolto da noi, si sono visti aggiungere nella busta paga soldi che invece sono stati a noi negati. Eppure col lavoro che abbiamo compiuto prima di andare in pensione abbiamo anche noi reso un servizio alla collettività: perché ora discriminarci? Potremmo ricordare le condizioni di profondo disagio in cui lavoravamo, dieci o venti anni fa; ma non è questo che ci preme sottolineare. Quello che ci pare (ma non è oggettivamente) paradossale è la divisione netta che si è operata fra una stessa categoria di lavoratori. Ma lo scandalo non finisce neppure qui: l'assegno e l'indennità di cui sopra, sono stati concessi agli appartenenti all'alta dirigenza sebbene andati in pensione prima del 1° gennaio 1973; a loro sì, non senza importanza gerarchica, no.

LETTERA FIRMATA
da 14 poliziotti in pensione e vedove di agenti di PS.
(Urbino)

Le imposte in due rate: e mangiare?

Egregio direttore,

sono un impiegato che percepisce uno stipendio che non raggiunge le L. 300.000 mensili. Anche mia moglie lavora e per effetto del famigerato ed incostituzionale cumulo dovrò pagare a conguaglio L. 600.000 di IRPEF.

Ho letto che il D.P.R. 29-9-1973, n. 602, art. 18, prevede (e di ciò nessuno ha mai parlato), che l'imposta, ed in questo caso la cifra che si dovrà pagare a conguaglio, verrà iscritta a ruolo e dovrà essere pagata in due rate consecutive.

Di conseguenza, io, come tanti altri contribuenti, nei mesi in cui scadono le rate d'imposta, non dovremmo mangiare per poter pagare: L. 300.000 d'imposta, L. 100.000 d'affitto, L. 50.000 per cessione del quinto.

Prima che si pagava meno imposte, le rate erano 6. Ora che si devono pagare imposte da capogiro le rate sono state ridotte a 2.

E' pazzesco.

LETTERA FIRMATA
(Budrio - Bologna)

Un ricordo del maestro Antonio Pedrotti

Cara Unità,

ho letto sull'Unità dell'8 giugno un ricordo di mio fratello Antonio Pedrotti, nel contesto della recensione di Erasmo Valente sulla XXX Primavera di Praga. Mio fratello era venerato dalla Filarmonica di Praga e stimato come un vero musicista e un grande direttore. Questo riconoscimento gli veniva da una delle più grandi e famose orchestre del mondo.

Ringrazio il vostro giornale che si è ricordato di dedicare un breve cenno in occasione della morte di mio fratello Antonio e ringrazio commosso Valente. I giornali borghesi, quelli di «lor signori» non se ne sono curati!

ALBERTO PEDROTTI
(Roma)